

Rassegna Stampa

Rassegna Stampa - Speciale Meeting 2010

WAYPRESS media monitoring



Microcredito

Avvenire	27/08/2010	p. 26	«Il microcredito mi ha salvato la vita»		1
Avvenire	27/08/2010	p. 26	Sostegno a microimprese anche con fondi d'investimento		2
Avvenire	27/08/2010	p. 26	Dalle fondazioni bancarie una spinta al microcredito	Andrea Di Turi	3
Borsa E Finanza	28/08/2010	p. 28	Il microcredito all'italiana cresce in due anni del 500%	Andrea Dragoni	5
Messaggero	28/08/2010	p. 15	Guzzetti: «sulla riforma del fisco totalmente d'accordo con tremonti»		6
Padania	28/08/2010	p. 15	Microcredito, ancora di salvataggio per famiglie in crisi		7
Stampa	28/08/2010	p. 28	E rimini riunisce la finanza bianca	Marco Alfieri	8

Microfinanza

Corriere Della Sera	28/08/2010	p. 45	Guzzetti: boom per il microcredito		10
Sole 24 Ore	28/08/2010	p. 33	Guzzetti: più microcredito da parte delle fondazioni		11

OGGI AL MEETING

«Il microcredito mi ha salvato la vita»

È il titolo dell'incontro in programma stamane al Meeting di Rimini (ore 11.15, Sala A2), organizzato da Fondazione Cariplo e Acri. Si parlerà dell'impegno delle fondazioni bancarie per lo sviluppo del microcredito in Italia. Fra i relatori, oltre al presidente di Fondazione Cariplo e Acri, Giuseppe Guzzetti, il direttore di Caritas Italiana, don Vittorio Nozza, e la senatrice Maria Ida Germontani (Commissione Finanze e Commissione per la Parità del Senato). Previste testimonianze di operatori del settore (Fondazione Risorsa donna, PerMicro, Banca Popolare Etica).



Sostegno a microimprese anche con fondi d'investimento

Fondazione Cariplo - Oltre a finanziare progetti di microcredito di enti non profit, ha avviato un'iniziativa pionieristica: l'investimento di parte del proprio patrimonio in attività di microfinanza, dotandosi con un impegno di 70 milioni di euro del Fondo Microfinanza 1. Obiettivo: raggiungere una raccolta tra gli enti di oltre 200 milioni di euro.

Compagnia di San Paolo - Nel 2003 ha avviato a Torino un progetto di microcredito per sostenere giovani, uomini e donne che vorrebbero rientrare nel mercato del lavoro, microimprese di immigrati (al 2009 ha erogato 3,4 milioni).

Fondazione Carigo - Nel 2008 ha dato vita a un progetto di microcredito con la Caritas diocesana e la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia per l'occupabilità di italiani e stranieri.

Fondazione Carisbo - Sostiene l'attività di Micro.Bo, associazione onlus nata per diffondere la microfinanza a Bologna e Provincia. **Fondazione Monte dei Paschi** - Ha destinato risorse per costituire fondi di garanzia a favore delle iniziative di Microcredito di Solidarietà, esempio di collaborazione tra istituzioni, mondo del volontariato e banche.

Fondazione Bnc - Con l'Associazione dei Comuni della Locride ha attivato il progetto "Locridee per mettersi in proprio" per sostenere i giovani che vogliono avviare un'attività d'impresa.



Dalle fondazioni bancarie una spinta al microcredito

DA MILANO ANDREA DI TURI

Le fondazioni bancarie puntano sul microcredito. Già protagoniste di una quantità di progetti e iniziative sociali fondamentali per la coesione sociale, le fondazioni stanno concentrando sforzi e risorse sul microcredito. Quel sistema di piccoli prestiti, non assistiti da garanzie patrimoniali ma da relazioni di fiducia, che consentono ai soggetti a rischio di esclusione sociale (soprattutto immigrati, donne, giovani, disoccupati, i cosiddetti "non bancabili") di fronteggiare emergenze e periodi di difficoltà, anche avviando micro-attività imprenditoriali.

A cominciare da Fondazione Cariplo, che ha appena varato un fondo d'investimento dedicato al microcredito (*vedere box*), sono molte le fondazioni che guardano con interesse a questo strumento. La stessa Acri (Associazione fondazioni e casse di risparmio) ha da poco istituito una speciale Commissione per il microcredito.

L'incremento di attenzione sul microcredito è dovuto anche al fatto che esso ha dimostrato di funzionare egregiamente non solo nei Paesi in via di sviluppo, come il Bangladesh del "profeta" Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank (che entro fine anno potreb-

be sbarcare in Italia), ma anche in Paesi ad economia avanzata come il nostro. A dirlo sono i dati: secondo l'ultima ricerca di Ritmi (Rete Italiana microfinanza) e Fondazione Giordano Dell'Amore, negli ultimi due

anni il numero di microcrediti erogati è quintuplicato. Ed è significativo il fatto che, insieme agli operato-

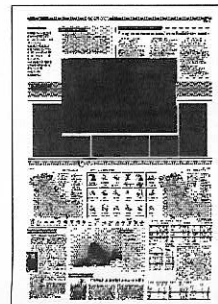
ri specializzati, non sono state poche le diocesi e le amministrazioni locali, un po' in tutt'Italia, che sono

ricorse al microcredito per tamponare le falle aperte dalla crisi e dare un'occasione soprattutto a chi ha perso il lavoro.

I segnali che il momento per il microcredito sia particolarmente caldo non mancano. A fine luglio, ad esempio, è stata siglata un'intesa tra Unioncamere e il Comitato nazionale permanente per il microcredito finalizzata alla creazione di un fondo di garanzia da, inizialmente, 10 milioni di euro per sostenere l'avvio di microimprese che possano creare occupazione fra quelle fasce sociali più a rischio di emarginazione. Nella revisione in corso del Testo unico bancario, inoltre, è previsto per la prima volta un inquadramento formale per gli operatori specializzati nell'attività del microcredito, che è stata appena regolamentata con il recepimento della direttiva Ue sul credito al consumo istituendo un albo ad hoc per i soggetti non profit autorizzati.

Gettando lo sguardo al panorama internazionale, poi, è di pochi giorni fa la quotazione alla Borsa di Bombay di Sks Microfinance, la più grande società del settore in India: un evento che, pur suscitando qualche perplessità fra gli addetti ai lavori, Yunus compreso, la dice lunga su quanto siano rosee le previsioni di crescita per il microcredito.

Anche le istituzioni stanno promuovendo i micro-prestiti, efficaci nel combattere la crisi





Dalle fondazioni bancarie una spinta al microcredito

TREND DI MERCATO

Il microcredito all'italiana cresce in due anni del 500%

Nel 2009 sono stati erogati, da 32 istituzioni, 2.000 crediti (392 nel 2007), per un portafoglio di 11 milioni. Sempre più attivo il ruolo delle Fondazioni

ANDREA DRAGONI

Negli ultimi due anni il microcredito in Italia è cresciuto del 500 per cento. È quanto emerge da uno studio della Fondazione Giordano dell'Amore. Il dato è particolarmente significativo per una pratica diffusa, fino a poco tempo fa, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, ma che sembra aver creato negli ultimi tempi un filone italiano. I più recenti andamenti dell'economia nei Paesi occidentali hanno infatti ampliato la fascia di coloro che corrono il rischio di cadere in povertà a causa di difficoltà potenzialmente transitorie, che non riescono a fronteggiare con l'aiuto del credito tradizionale, in quanto sono considerati soggetti non «bancabili», o perché non sono in grado di fornire adeguate garanzie di solvibilità o ancora perché, per le loro dimensioni contenute, i crediti richiesti non risultano appetibili per le banche

convenzionali, che ne riscuoterebbero interessi non sufficientemente remunerativi dei costi di gestione del servizio di credito. Il tema ha coinvolto le fondazioni di origine bancaria, sempre più impegnate a sostenere progetti in questo campo, convinte che il microcredito possa rappresentare una forte leva di inclusione e coesione sociale.

Così, dal 2007 a oggi la pratica del microcredito è quintuplicata in Italia (l'ammontare medio è di circa 6mila euro). Nell'anno 2007 si registravano infatti un totale di 392 crediti erogati da 27 istituzioni, mentre nel 2009 i crediti erogati sono saliti a 2.000 da parte di 32 istituzioni. La crescita del numero di prestiti erogati risulta essere assai rilevante. Per quanto riguarda il portafoglio si è passati da 3,63 mi-

lioni del 2007 a circa 11 milioni alla fine del 2009. «Il microcredito rappresenta oggi, e non solo per gli stranieri, un'opportunità per chi vive il dramma della precarietà di ripartire da zero -

commenta Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo e di Acri - Le fondazioni sono già attive da tempo in questo campo, spesso sostenendo con le erogazioni progetti di microcredito sociale promossi da enti *no profit*. La nuova frontiera è quella di utilizzare i patrimoni in investimenti coerenti: come è stato per Fondazione Cariplo, che con il recente Fondo Microfinanza 1 mette

a disposizione 70 milioni di euro. Una cifra significativa se confrontata coi livelli del portafoglio del microcredito attuale in Italia. L'anello che mancava».



Guzzetti: «Sulla riforma del fisco totalmente d'accordo con Tremonti»

RIMINI - La riforma del fisco dovrà tener conto anche del terzo settore e non solo di famiglie, lavoro e imprese, come preannunciato dal ministro dell'Economia. È l'auspicio del presidente della Fondazione Cariplo e



Giuseppe Guzzetti

Acri, Giuseppe Guzzetti. «Sono totalmente d'accordo con Tremonti - ha spiegato interpellato a margine del meeting di Cl - se aggiungesse, in vista di una riforma dal welfare state al welfare society, il no profit e il volontariato sarebbe perfetto». Guzzetti ha inoltre aggiunto che il fondo per il social housing «sta andando avanti secondo le previsioni: si farà la raccolta prevista. Nel giro di qualche settimana si potrà disporre degli investimenti: ci sono alcune iniziative mature a Torino e Parma». Sul fronte crisi, Guzzetti si è detto d'accordo con l'intenzione del presidente dell'Abi, Mussari, di convocare per settembre un tavolo di

lavoro con Confindustria per aiutare le aziende ancora in difficoltà. «Qualunque iniziativa che punta a sostenere la ripresa - ha spiegato - è sicuramente meritevole». Guzzetti ha presentato un'indagine realizzata dalla Commissione Microcredito dell'Acri presso le associate. Le fondazioni considerano il microcredito uno strumento particolarmente adatto per intervenire a favore delle famiglie in difficoltà e lavoratori cassintegrati, per le donne in cerca di impiego, per gli immigrati con lavori precari ma anche per i giovani che per completare gli studi o avviare la propria attività hanno bisogno di prestiti d'onore. «Il microcredito rappresenta» - ha detto - «un'opportunità per chi vive il dramma della precarietà di ripartire da zero. Le fondazioni sono già attive da tempo su questo campo spesso sostenendo con le erogazioni progetti di microcredito sociale promossi da enti no profit».

I PUNTI DEL PIANO

«Se ci fossero anche volontariato e no profit sarebbe perfetto»



Microcredito, ancora di salvataggio per famiglie in crisi

Per le Fondazioni bancarie è adatto ad aiutare cassintegrati, donne in cerca di impiego e giovani

Per le Fondazioni di origine bancaria il microcredito è uno strumento adatto per intervenire a favore di famiglie che si trovano in difficoltà economica, lavoratori cassintegrati, donne in cerca di impiego, immigrati con lavori precari, ma anche per i giovani che per completare gli studi o avviare la propria attività hanno bisogno di prestiti d'onore. Questo è il risultato di un'indagine realizzata dalla Commissione Microcredito dell'Acri presso le Associate e presentata in occasione del convegno «Il Microcredito mi ha cambiato la vita», organizzato al Meeting di Rimini dalla Fondazione Cariplo con il patrocinio dell'Acri, l'associazione che rappresenta le Fondazioni. Il microcredito da un lato può essere un mezzo per rispondere ai bisogni di nuove povertà emergenti (microcredito sociale) dall'altro uno strumento per favorire l'inclusione socioeconomica.

«Le Fondazioni di origine bancaria sono impegnate su entrambe queste tipologie - ha sottolineato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo - anche se si registra una prevalenza per il microcredito sociale. Poche migliaia di euro possono consentire a chi non ha accesso al credito tradizionale di avviare percorsi virtuosi o uscire da pericolosi periodi di crisi. Le Fondazioni di origine bancaria aprono il dibattito su questo tema, convinte che il microcredito possa rappresentare una forte leva di inclusione e di coesione sociale».

L'andamento dell'econo-

mia nei paesi occidentali ha allargato la fascia di chi corre il rischio di cadere in povertà a seguito di dif-



Giuseppe Guzzetti

ficoltà potenzialmente transitorie, che non riescono a fronteggiare con l'aiuto del credito tradizionale perché sono considerati soggetti non "bancabili" oppure perché non sono in grado di presentare ade-

«Poche migliaia di euro possono consentire a chi non ha accesso al credito tradizionale di avviare percorsi virtuosi»

quate garanzie di solvibilità. C'è poi da valutare che a volte, per le loro dimensioni contenute, i crediti

che vengono richiesti non risultano appetibili per le banche convenzionali in quanto non riscuoterebbero interessi sufficientemente remunerativi in rapporto ai costi di gestione del servizio di credito. Ecco perché il microcredito in questo ambito può dare delle risposte.

La missione delle Fondazioni di origine bancaria è quella di favorire lo sviluppo sociale, economico e civile dei loro territori, pertanto non possono certo non prestare attenzione a questo strumento che ritengono particolarmente utile per raggiungere le proprie finalità istituzionali come quelle di carattere sociale nei confronti delle fasce deboli della società, in particolare di persone fisiche.

Per dare delle risposte

concrete alle esigenze sempre impellenti di microcredito circa la metà delle Fondazioni di origine bancaria ha in corso o sta progettando iniziative atte a questo scopo. Ciò avviene nonostante i consuntivi attuali indichino le risorse destinate a questo comparto inferiori all'1% del totale da loro erogato (che assomma a circa un miliardo e mezzo di euro all'anno).

I dati pubblicati dall'European Microfinance Network segnalano che nel 2009 il portafoglio del microcredito in Italia (l'analisi tocca le 32 organizzazioni di microcredito che hanno risposto sulle 94 censite) è stato di circa 12 milioni 700mila euro (con un erogato di quasi 11 milioni di euro), a fronte di un portafoglio a livello europeo di 828 milioni di euro.



Retrosцена

MARCO ALFIERI
INVIATO A RIMINI

Alla mattina Giuseppe Guzzetti, al pomeriggio Ettore Gotti Tedeschi. Il primo intento a lanciare il microcredito, usando per la prima volta il patrimonio delle fondazioni bancarie, con l'obiettivo di arrivare ad una dotazione di 200 milioni; il secondo a rovesciare l'interpretazione canonica della crisi finanziaria: più che l'avidità dei banchieri hanno potuto il crollo demografico e l'autonomia morale dell'economia.

Guzzetti è un cattolico post conciliare, ex deputato Dc, ex presidente della Lombardia e da 13 anni a capo della potente fondazione Cariplo; Gotti Tedeschi è un economista ex McKinsey e Banco di Santander, conservatore e botiniano nel senso di Opus Dei, presidente dello Ior e consigliere di amministrazione nella Cassa Depositi e Prestiti. Insomma due profili, cattolicesimi e storie personali agli antipodi che il Meeting di Rimini ha magicamente riunito, nel suo infinito lobbying ecumenico. «Ma ri-

MICROCREDITO
Il presidente dell'Acri: contribuiscono anche le fondazioni bancarie

niti anche dal feeling con il ministro Giulio Tremonti», nota una fonte, la nuova star dei poteri forti italiani. La riforma fiscale? «Sono totalmente d'accordo con il ministro», ha confermato ieri Guzzetti, consolidando un'asse rinato proprio intorno alla retromarcia tremontiana sulla riforma di quelle fondazioni presiedute dal banchiere lombardo. «E' giusto concentrare le agevolazioni su famiglia, lavoro e ricerca. Se poi si allargasse alla quarta gamba, il no profit, sarebbe perfetto». Quanto a Gotti, lui è tremontiano da tempo: i due si stimano e il ministro l'ha personalmente voluto in Cdp. Così dopo la nomina del bazolia-



Diversi
Giuseppe Guzzetti (foto grande) guida la Fondazione Cariplo; incarna l'anima postconciliare dei cattolici. Ettore Gotti Tedeschi (in alto) è un conservatore vicino all'Opus Dei. Presiede la banca vaticana Ior

E Rimini riunisce la finanza bianca

Guzzetti e Gotti Tedeschi: ecco l'economia cristiana

no Giovanni Gorno Tempini alla Cassa, letta da molti come la certificazione di amorosi sensi tra la galassia bianca ambrosiana e il Tesoro, Rimini segna l'ulteriore step di una finanza post Dc in manovra, capace di saldare scampoli della ex balena, dopo molte incomprensioni: ai due antipodi rispettivamente Giovanni Bazoli e Gotti, più a la page nel nuovo corso Oltre Tevere.

In mezzo, a fare da cerniera, proprio Guzzetti. E' lui ad aver portato il consenso delle fondazioni azioniste all'amico Bazoli per l'incarico bis al vertice del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Ed è lui che guida con sapiente mediazione, non di rado criptoleghista, Ca' De Sass e appunto quello strano centauro che sono le fondazioni post riforma Amato.

Lo scenario è quello strano Godot che si chiama post berlusconismo e investe i miasmi del

Pdl e gli stessi sommovimenti di Tremonti e del Carroccio, cresciuto troppo per non essere un attore di mediazione obbligata, in equilibrio tra la nuova chiesa di Tarcisio Bertone, lo Ior gottiano, il protagonismo ciellino e le ambizioni leghiste. Superando di slancio la stagione eroica del mercatismo egemone.

Ieri paradossalmente il nuovo corso l'ha fotografato un personaggio fuori dagli schemi (e dall'Italia) come l'inglese Phillip Blond di ResPublica, quando ha detto che il mondo post crisi «deve mirare ad abbattere contemporaneamente le ideologie dell'individualismo e del collettivismo, per arrivare ad una compiuta economia di relazione». Certo poi Gotti lo intende come «il superamento della morale separata dall'econo-

TREMONTI

Il presidente dello Ior non nasconde la stima per il ministro



mia»; Guzzetti più laicamente come «welfare sussidiario», capace di completare il mercato e il vuoto di buona politica all'insegna della «coesione sociale»; Tremonti come «anti intellettualismo» e Vittadini come «necessità di allargare la razionalità economica al di là del profitto».

Ma il paradigma è identico e aspira addirittura a quella che Blond, tra gli applausi, definisce «un'economia cristiana». Che poi nel cortile risso del Belpaese, è anche la cornice ideale per le partite di potere al piano di sotto. A cominciare dal prossimo rinnovo della Fondazione Cariverona, azionista forte di Unicredit. La Lega preme, ma il nuovo peso dei soci libici potrebbe frustrarne le ambizioni. Cooperazione/competizione, la chiamerebbe Guzzetti.

Acri



Guzzetti: boom per il microcredito

(pa.pic) Il microcredito «è anche un fenomeno italiano» dice il presidente dell'Acri e della Cariplo, Giuseppe Guzzetti. E anzi è un vero e proprio boom se è vero che il ricorso al piccolo prestito «per ripartire da zero» collaudato nei Paesi poveri è cresciuto in Italia del 500% in due anni (392 crediti nel 2007 per 3,6 milioni; 2.000 nel 2009 a quota 11 milioni).

Ieri al Meeting di Rimini il presidente della Commissione microcredito dell'Acri e vicepresidente della Compagnia di San Paolo, Luca Remmert, ha ricordato come di recente il dibattito sia stato «finalizzato positivamente in termini legislativi». Augurandosi dunque che arrivi come promesso il decreto che introduce la definizione di microcredito e regola gli operatori specializzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acri. Nuovi strumenti per combattere la crisi

Guzzetti: più microcredito da parte delle Fondazioni

IMPATTO Impatto della crisi economica, deterioramento dell'occupazione, aumento di lavori precari e irregolari, fallimento di realtà produttive anche consolidate che accresce l'impoverimento delle fasce di reddito più basse e, conseguentemente, le loro possibilità di accesso al credito. Sono queste, secondo un'indagine della Commissione microcredito dell'Acri guidata dal vicepresidente della Compagnia San Paolo, Luca Remmert, le ragioni principali dell'aumento della domanda di microcredito in Italia. Nel nostro paese, ricorda l'Acri, è in via di introduzione la definizione di microcredito e la regolamentazione degli operatori specializzati in microfinanza. L'introduzione di queste norme porterà fra l'altro maggiore chiarezza soprattutto per la salvaguardia dei beneficiari, potenzialmente esposti al rischio di usura. E innumeri dicono che in Italia, secondo uno studio di Ritmi (Rete italiana di microfinanza), negli ultimi due anni il microcredito è cresciuto del 500%, un dato particolarmente significativo per uno strumento che, fino a poco tempo

fa, era diffuso soprattutto nei paesi in via di sviluppo.

Per questo motivo è in rampa di lancio un fondo di 200 milioni per creare un ponte fra le attività di cooperazione internazionale sostenute dalle fondazioni e altri operatori filantropici attraverso contributi a fondo perduto e operazioni di investimento in microfinanza costruite in modo economicamente sostenibile. È l'obiettivo annunciato dal presidente di Fondazione Cariplo e di Acri, Giuseppe Guzzetti, che ha già impegnato per il progetto 70 milioni. «Il microcredito - ha spiegato Guzzetti dal Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini - rappresenta oggi, e non solo per gli stranieri, un'opportunità per chi vive il dramma della precarietà di ripartire da zero. Le fondazioni sono già attive da tempo in questo campo, spesso sostenendo con le erogazioni progetti di microcredito sociale promossi da enti no profit». «La nuova frontiera - continua Guzzetti - è quella di utilizzare i patrimoni in investimenti coerenti».

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

